



Testimonial Paolo Foglia: dare la vita per gli sconosciuti.

Il suo motto era: «Quando qualcuno ha bisogno di te, non serve pensare. Bisogna correre». Così fece il 15 agosto del 2002. 35 anni, di Bresso (Milano), aveva deciso di trascorrere il caldo pomeriggio di festa con la sua fidanzata sulle rive del Ticino. Un bambino albanese stava giocando allegramente nell'acqua, quando un mulinello improvviso lo risucchiò. Il padre del bambino si era buttato per salvarlo, insieme a una ragazza esperta nuotatrice. Ma anche per loro si stava mettendo male. A quel punto, mentre tanti altri assistevano senza osare intervenire, Paolo non esitò. Riuscì a raggiungere il bambino e lo mise in salvo, poi spinse fuori pericolo il padre e la ragazza. Ma la stanchezza e la corrente ebbero il sopravvento: non riuscì ad aggrapparsi a un remo che una barca di passaggio gli aveva teso. La forza dell'acqua aveva vinto sulla sua vita, non sul suo eroismo.

Vari giornalisti lo definirono «personaggio dell'anno». Il Comune di Bresso gli intitolò la propria piscina, conferendo alla sua memoria un premio speciale. Nella delibera si legge: «Per non dimenticare il sacrificio di Paolo, testimonianza di immenso amore e generosità in questo nostro tempo in cui troppo spesso prevalgono l'indifferenza e l'egoismo».